



Domani in edicola a richiesta con Repubblica

Papa Francesco ed Eugenio Scalfari
 “Dialogo tra credenti e non credenti”

PAPA FRANCESCO EUGENIO SCALFARI

Il dialogo tra chi crede e chi non crede

EZIO MAURO

L'interesse per l'uomo è il cuore del lungo dialogo tra Papa Francesco ed Eugenio Scalfari. Più ancora ne è la ragione, l'inquietudine. Il non credente legge l'enciclica e pone un interrogativo di fondo al nuovo pontefice: chi non ha fede sarà perdonato alla fine dei tempi? Se ricerca verità relative, non credendo nell'assoluto, ciò sarà considerato un errore o un peccato? Qual è dunque lo status del non credente per il Papa di Roma, che ruolo assegna al libero pensiero, alla sua ricerca autonoma e indipendente, e in quale misura si sente interpellato da tutto questo?

La decisione di rispondere da parte di Jorge Bergoglio è già in sé una manifestazione di interesse e di attenzione senza precedenti. Non c'era mai stata una lettera di un Papa a un giornale. Scegliendo di scriverla, Francesco sceglie anche di interloquire con una platea più vasta ed anomala rispetto all'uditorio costituito dei fedeli: è come se decidesse di passare dal popolo cristiano alla pubblica opinione, un soggetto distinto, autonomo, moderno, soggetto attivo e protagonista delle democrazie occidentali.

La decisione di dialogare, dunque, è un messaggio in sé, è portatrice di significato, fa il giro del mondo. Scalfari è scelto dal nuovo Papa come il rappresentante di un universo esterno alla Chiesa, ma un universo che lo interessa, che lo raggiunge, di cui si sente in qualche modo responsabile. E qui c'è la seconda sorpresa, che è il secondo messaggio. Perché il Papa sceglie la strada del dialogo,

dichiara subito che intende avviare un percorso di confronto per tentativi, tappe, incontri. Qualcosa di impegnativo, fuori dai canoni, dall'ufficialità, dalla meccanica curiale. Il Papa si sente investito dalle domande, dall'interlocutore, dall'occasione. Pensa che insieme si possa andare avanti a cercare, a scambiare porzioni di verità, forse a capire. Insieme.

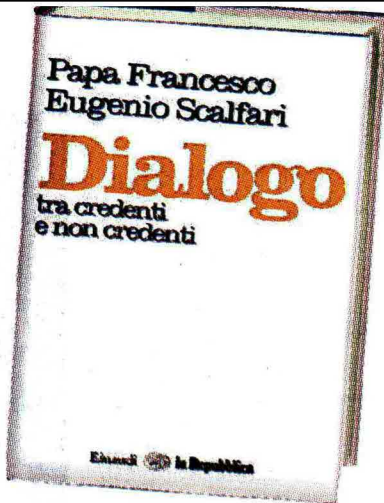
E qui, si arriva al contenuto, che è il terzo messaggio ed è ancora una sorpresa. Leggendo la lettera, quel pomeriggio in cui è arrivata a Scalfari, ho avuto la sensazione che il Papa fosse pervaso da un fortissimo interesse spirituale ma soprattutto intellettuale per la discussione che si stava avviando, quasi spinto dall'urgenza degli argomenti da mettere in campo, guidato dal desiderio autentico di quella ricerca comune. Il centro del suo discorso, l'urgenza che lo domina, è Gesù Cristo, Dio fatto uomo e poi risorto. Ma di fronte al non credente — e quasi insieme con lui — il Papa ripete la domanda del Vangelo quando Gesù ha calmato il mare fermando i venti e la tempesta: «Chi è costui?» E la risposta di Francesco spiega da sola le ragioni del dialogo. Perché l'autorità di Gesù non vuole esercitare un potere sugli altri, ma vuole servirli, dice il Papa, e dare loro libertà e pienezza di vita.

Chi sono questi altri? Sono forse i credenti soltanto? Con ogni evidenza sono gli uomini, con i loro limiti e i loro errori, la loro incompiutezza e la tensione verso la bellezza, con la loro speciale (diversa per ognuno, ma intima e autentica) concezione del bene e del male, insomma con la loro speciale “umanità”. Ecco perché il Papa dà non soltanto ascolto, ma pari dignità al non credente e alla sua ricerca di significato per il mondo che

ognuno di noi attraversa durante la sua esistenza. È il riconoscimento implicito che anche senza il legame con il trascendente — che per Francesco è ovviamente centrale e domina la sua vita — l'esperienza terrena può trovare un suo senso e la sua dignità più alta, quella appunto che sta nei limiti e nell'eccezionalità dell'“umano”.

Il Papa compie qui quello che a me sembra un vero atto di fede nell'uomo. Dice infatti a Scalfari, sciogliendo il nodo di fondo di questo dialogo, che la vera questione per chi non crede in Dio sta nell'obbedire alla propria coscienza, perché il peccato, anche per chi non ha fede, si compie quando si va contro la coscienza. La coscienza può dunque essere la guida dell'uomo e la sua misura, la risorsa e il riferimento. È un riconoscimento senza precedenti, da parte di un Papa, della possibilità di autonomia morale e spirituale del libero pensiero laico, che troppi relegano in una posizione di minorità sostenendo che senza il legame col trascendente non sarebbe in grado di garantire i presupposti che afferma. Nell'intervista che prosegue e sistematizza il confronto, il Papa si muoverà invece ancora su questa nuova strada, ricordando che non esiste un Dio cattolico, esiste Dio, e «tutta la luce sarà in tutte le anime». E aggiunge che la grazia non fa parte della coscienza ma la precede, perché non è sapienza o ragione, ma «la quantità di luce che abbiamo nell'anima». Tutti, compresi i non credenti.

Il dialogo che raccogliamo qui, nello scambio di lettere, nel testo dell'intervista, nei commenti di intellettuali laici, uomini di Chiesa, teologi — è avviato, partendo da posizioni distinte, che restano ferme e nette. Ma dopo questa testimonianza di fiducia nell'uomo da parte di Francesco si può camminare insieme.



È il riconoscimento implicito che anche senza il legame con il trascendente l'esperienza terrena può trovare un suo senso e la sua dignità più alta

Rispondendo a un quotidiano Bergoglio sceglie come interlocutore la pubblica opinione, un soggetto distinto, protagonista della democrazia

L'INIZIATIVA

Esce domani in edicola con *Repubblica* e in libreria *Dialogo tra credenti e non credenti*, il volume che raccoglie gli articoli di Scalfari su Papa Francesco, la risposta del pontefice, una scelta di interventi di filosofi, teologi e intellettuali sul tema e l'intervista finale del fondatore del nostro giornale a Bergoglio. I contributi sono di Vito Mancuso, Joaquín Navarro Valls, Umberto Veronesi, Adriano Proserpi, Enzo Bianchi, Mariapia Veladiano, Julián Carrón, Guido Ceronetti, Hans Küng, Massimo Cacciari, Gustavo Zagrebelsky, Leonardo Boff e Matthew Fox. Il libro, in collaborazione con Einaudi, costa 8,90 euro più il prezzo del giornale.

I PROTAGONISTI

Nella foto grande, Papa Francesco tra la folla; a sinistra, Eugenio Scalfari

Esce domani con "Repubblica" e in libreria il volume che raccoglie lo scambio di idee tra il pontefice e il fondatore del nostro giornale

